

## MAX MONDINI \ Epifania

Il titolo di quest'opera, *Eikóna*, può trarre in inganno perché l'icona, in senso stretto, non è visibile. C'è un'immagine, un dato visibile riconducibile alla tradizione bizantina del fondo oro senza ancorarlo a un soggetto, a una sembianza umana di culto. Anzi l'equivoco è proprio nella ricerca del soggetto quando questo è già in corso nell'atto stesso della visione, perché il soggetto ha luogo nel processo, nella percezione dell'immagine. È questa l'opera, e lo è nella sua capacità di dialogare con la luce, grazie all'effetto cangiante e specchiante della sua superficie metallica. Per dirla con le parole di Max Mondini (Parma, 1990), siamo di fronte ad un «attivatore visivo», a un mezzo che stimola lo sguardo, infonde quella «potenza visiva» che a sua volta risveglia i pensieri. Idee in libera circolazione, senza i vincoli di un referente, di un soggetto mondano, in nome della sfera eidetica che vive tuttavia di forme. Si preserva un certo aspetto visivo che non arriva a qualificarsi con un nome. A regolare il rapporto con un'opera così concepita è l'approccio fruitivo del visitatore e ancora prima, la sua ubicazione in prossimità di una sorgente luminosa poiché è la luce ad illuminare, a stabilire l'evento dell'epifania.

